ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 2 MAGGIO

Ci vorrà ancora un pezzo prima che la stampa francese e l'estera cessino di occuparsi dell'elezione parigina di domenica. E' impossibile il tener dietro neppure per sommi capi a tanti svariati e contraddittori apprezzamenti; tuttavia ve ne sono di quelli di cui va tenuto conto. La *Gazette de France* crede che Barodet nominato a Parigi sia la rivincita della Comune, che si è passata in rivista. Il noto Veuillot dell'*Univers* trova che il signor Thiers è stato un buon conservatore della Repubblica devastatrice, e l'*Union* dice che la sconfitta alla Repubblica conservativa è irreparabile. Il signor Villemessant, redattore del *Figaro*, è talmente sdegnato pella riuscita del Barodet, che si ritira per sempre dal giornalismo e vende la sua parte di proprietà di quel giornale. I fogli radicali delle provincie poi sono nel giubilo e credono già fondata la Repubblica federale, mentre i conservatori danno ragione alla gioia dei primi, considerando la società come condannata senza appello. Il *Phare de la Loire*, fra gli altri, dice che Parigi coll'eleggere Barodet ha dato una stretta di mano a Lione, ed è noto che cosa significhi tale stretta e perchè sia stata così viva e cordiale.

La stampa estera peraltro tratta la questione da un punto di vista più elevato. Il *Times*, per esempio, la considera sotto l'aspetto dell'influenza che lo scrutinio del 27 aprile deve esercitare sulle condizioni generali della Francia. Il giornale inglese opina esser suonata l'ultima ora per la politica di equivoco e di equilibrio tra i due partiti. L'opinione pubblica ha condannato le velleità monarchiche, notificando all'Assemblea che ogni tentativo per trasformare queste velleità in risoluzioni sarebbe un segno di guerra civile. In conseguenza, il *Times* esorta il signor Thiers e il suo governo ad aver fiducia nella causa che sostengono e a fare apertamente appello su questo campo e a tutti i partiti liberali, la cui risposta non può essere dubbia. Pare che il signor Thiers voglia seguire i consigli del *Times*, e la conseguenza di questo atteggiamento del presidente della Repubblica sarebbe il ritiro del ministro dell'interno, Goulard, che è sommamente inviso ai repubblicani, e di cui oggi un dispaccio ci annuncia la volontà di ritirarsi dal ministero. Il suo successore sarebbe il Picard che ora si trova ambasciatore a Bruxelles.

Stando ad un dispaccio odierno pare che a Madrid sia prossima a verificarsi una modificazione governativa in senso federalista. Il generale Contreras assumerebbe il portafogli della guerra, in sostituzione del generale Accosta, a cui sarebbe dato il comando delle truppe di Catalogna. Castelar andrebbe ambasciatore a Parigi in cambio di Olozaga, dimissionario. Il ministero degli esteri verrebbe dato a Chao, ora ministro dei lavori pubblici. Il ministero dell'interno sarebbe affidato ad Estèbanes. Queste notizie però, già annunziate altra volta, vanno accolte con molta riserva. Viene oggi smentita la fucilazione del Santa-Cruz. Il curato-brigante continua nelle sue gesta, a maggior gloria di Dio e di Don Carlos.

Alla Camera dei Comuni inglese è cominciata una discussione vivissima. In Inghilterra esiste un gran partito che desidera la riduzione delle tasse locali, alla quale il governo si oppone. Il ministro delle finanze, quando espose il bilancio del 1873-74 prima delle vacanze di Pasqua, dichiarò che il governo proponevasi di domandare la diminuzione dei diritti di entrata sopra gli zuccheri. Era suo intendimento far votare questa diminuzione per avere quindi il diritto di rifiutare ogni diminuzione delle tasse locali. L'Opposizione ha scelto questo campo per far dispetto al gabinetto, e a proposito della terza deliberazione sul bilancio ha attaccato vigorosamente la battaglia. I ministri Lowe e Goschen hanno difeso le proposte del governo contro il signor Smith sostenuto dall'Opposizione. La discussione doveva continuar jeri. Chi sa che essa non si risolva in una nuova crisi ministeriale!

Un telegramma da Nuova York ci parlò di uno scacco subito dalle truppe degli Stati Uniti nella guerra contro i Medoc. Ciò dimostra esser vero quello che scriveva poc' anzi il *Times* delle non piccole difficoltà che il governo di Whasington troverebbe in quell'impresa. Il terreno accidentato da opportunità agli indiani di fare una piccola guerra che può prolungarsi per molto tempo. I Pelli Rosse degli Stati Uniti, che si vedono condannati ad inevitabile distruzione, vogliono almeno vendicarsi dei *Yankees* con una disperata resistenza.

LA CRISI

A detta dell'*Opinione* il Ministero rinunciante avrebbe, seguendo le forme costituzionali, consigliato la Corona a chiamare il deputato di Taranto Pisanelli per consigliarsi sul modo di comporre la nuova amministrazione. Era egli difatti che avendo caldeggiato il progetto e sostenuto la Commissione che voleva la spesa dei 23 milioni, invece dei 6 1/2 proposti dal Ministero, aveva influito, assieme ad altri amici di destra, sul voto, che produsse la crisi.

A nostro credere, prima d'intraprendere la costruzione di un terzo arsenale, che già non si potrebbe fare che in molti anni, era meglio compiere quello della Spezia e ridurre a modo quello di Venezia. Non sono i molti arsenali quelli che fanno forte la marina da guerra, nè la difesa, chè anzi a difendere questo terzo, dove per ora non c'era da costruire, nè da serbare nulla, bisognava fare altre dispendiose fortificazioni. Meglio spingere l'attività marittima e venire proporzionando la marina da guerra. Ma sovente accade, che si chiede una spesa perchè si spenda in un luogo una data somma. Ricordiamo, che mentre si era per votare la strada della Pontebba il deputato Nicotera ci mise come ostacolo questo arsenale di Taranto; discorso che si ripete ora dalla *Riforma*, la quale è tanto infetta di partigianeria, che pur ora le pare inutile il valico alpino pontebbano e rimprovera il Governo di volerci spendere quasi trentasei milioni! Così si fa la politica e così si studia quello che è di vantaggio alla Nazione!

Il Pisanelli non pare che trovi agevole la formazione di un Ministero, dicendo che fu quello del porto di Taranto un voto nè politico nè finanziario, ma amministrativo. Però, quando ad un ministro delle finanze si domandano ogni dì nuove spese, bisogna trovargli anche i mezzi di pagarle. Questo *abbicci* della politica finanziaria bisognerà pure che lo si apprenda anche in Italia, e che si smetta la ridicola fanciullaggine di gridare contro ai balzelli ed a chi ha l'ingrato ufficio di trovarli e d'imporli, mentre si domandano ogni anno a centinaja di milioni le maggiori spese locali. Dove sanno che cosa vuol dire un bilancio, ridono di questa incongruenza davvero ridicola che è propria dei soli Italiani.

Circa ad arsenali ed a fortificazioni ci pare che si ripeta ora l'errore che si voleva commettere nel 1859, fortificando Cremona, Desenzano e Lonato per preservare la Lombardia dalle aggressioni dell'Austria. Noi ci ricordiamo di avere detto allora al Lamarmora, che la Lombardia sola era impossibile a tenersi e lo stesso Piemonte a difendersi, se il Piemonte non diventava Italia, e che per questo i quaranta milioni, che sarebbero divenuti cento facilmente per quelle ed altre fortificazioni, che avrebbero imobilizzato tutte le forze del piccolo Stato a custodirle che non cadessero in mano del nemico numeroso, era meglio spenderli nell'esercito.

Così ora crediamo, che certi affidino di troppo agl'ingegneri del genio militare la cura della nazionale difesa, la quale si deve preparare piuttosto nell'agguerrimento e rafforzamento di tutta la Nazione colle istituzioni, colla ginnastica, collo studio, col lavoro, colla disciplina. Se una Nazione di ventisette milioni non trovasse modo di difendere casa sua dagli aggressori anche più forti, non sarebbe tale da meritare che si avesse fatto tanto per formarla.

La difficoltà che insorge a formare una amministrazione nuova subito che nasce la necessità di trarre la conseguenza di un voto contrario al Ministero esistente, dovrebbe servire di lezione ai nostri uomini politici. Una amministrazione o la si sostiene francamente, o francamente la si combatte, essendo pronti a sostituirla dopo averla condotta colla logica costituzionale alla necessità di dimettersi. Il sistema d'indebolire le amministrazioni con una mezza opposizione per poi pretendere che stieno ritte, come è costume di molti del partito stesso ch'ebbe finora il potere, è fatto per falsare lo spirito delle istituzioni. Quando si fa una guerra coperta ad una amministrazione si fa peggior danno che con una opposizione aperta. Gli oppositori potranno presentarsi almeno con un altro sistema, beninteso se lo hanno, e con altri uomini, che sono sempre pronti; ma quelli dello stesso partito, producendo una crisi per indisciplina e per quistioni secondarie, trovano poscia difficoltà a sostituire quelli, cui hanno, non volendolo forse, abbattuto. E' recente il caso di Gladstone, che dovette riprendere in mano l'amministrazione, perchè nessuno voleva o poteva sostituirlo.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *G. dell'Emilia*:

Ad iniziativa della Camera di Commercio di Ancona, molte altre del Regno fecero, come essa, istanza al ministro di agricoltura e commercio per ottenere che i dazi d'importazione potessero pagarsi, invece che in oro, come adesso, in carta, con l'aggiunta di quanto importi la differenza tra le somme da pagarsi e la carta, tenuto conto dell'aggio dell'oro. Le Camere postulanti sostenero soprattutto nelle loro istanze che, consentendosi tale innovazione, l'aggio dell'oro sarebbe diminuito, perchè diminuita la ricerca della moneta metallica. L'on. Castagnola ha dovuto conferire con l'on. Sella per questo affare, e mi dicono che ha appoggiato presso di lui quanto più poteva i desideri del commercio; ma pare vi sia poco a sperare dal ministro delle finanze, sebbene una decisione definitiva non sia stata presa ancora. Il direttore generale del Tesoro, sentito in proposito, ha dichiarato che, anche menandosi buona quella domanda, non si otterrebbe la diminuzione dell'aggio, e che questa è da aspettarsi da altre circostanze; poichè il Governo ha di continuo bisogno di moneta metallica, e dove cesserebbe la ricerca dell'oro per parte dei commercianti per i dazii d'importazione, d'altrettanto ne aumenterebbe la ricerca per parte del Governo.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Quest'oggi la commemorazione del 30 aprile ha avuto luogo, senza causare il più piccolo inconveniente. Centocinquanta individui, appartenenti ai Reduci delle patrie battaglie, o ai Franchi Cafoni ed altre società democratiche, si sono condotti fuori la porta San Pancrazio visitando il *Vascello*, e le altre località che furono teatro della eroica resistenza dei difensori della Repubblica romana. L'on. Avezzana ha tenuto alla comitiva un patriottico discorso in termini moderatissimi. La riunione si è sciolta tranquillamente.

La truppa è rimasta consegnata in quartiere; altre precauzioni si erano pure prese dall'autorità, le quali però si sono chiarite assolutamente inutili.

ESTERO

Francia. Leggiamo nell'ufficioso *Soir*:

I signori Carnot, Langlois, Tirard, Enrico Martin e Arago ebbero stamane, lunedì, un lungo colloquio ...

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

LA SIBILLA

PER

F. D. GUERRAZZI

Milano. Stabilimento Tipog. E. Politti Editore 1873.

« La Sibilla offerse al re Tarquinio nove volumi di oracoli, e gliene chiese 300 *aurei*; il re la rejiase ed ella, bruciati tre volumi, tornò ad esibirgli i sei per 600 *aurei*; rejetta da capo, ne arse altri tre, e dei tre rimasti domandò 900 *aurei*. Il re Tarquinio, consultati gli àuguri, si pentì dei suoi rifiuti, ed acquistò i libri rimasti. La Sibilla è il popolo. Avranno tutti il senno del re Tarquinio? »

La trasparente parabola è fondamento al lavoro del Guerrazzi. Molto addice questa foggia apostolica al venerato scrittore, *al principe della parola scritta*, come fu detto, e bene; ogni soldato del pensiero non sempre comparirsi, salve le proporzioni, al Nazareno. Che se adesso i tempi non feroci, anzi gentili e mitissimi, si oppongono al vituperio della crocifissione, consentono tuttavolta triboli in copia; se l'apostolo non s'inchioda sulla croce, si ripara difetto col gridargliela addosso, e in fondo se non è zuppa è pan molle.

Sovente pur troppo negasi ascolto al pensatore che ammonisce, e di leggieri si comprende come la colpevole incuria possa essere sventura, tanto più grande ove il consiglio venga respinto quando la procella imminente. Ma poniamo che finalmente si accetti il soccorso: allora può essere adatto il « troppo tardi » o il « meglio tardi che mai; » più venturoso indubbiamente quest'ultimo. Guerrazzi doventa la Sibilla d'oggi; è il popolo, cioè parla e chiede a nome del popolo. Si farà buon viso alle sue parole? La risposta, *mora solito*, al poi.

L'oracolo di Guerrazzi consta di diciotto pagine. E' sono pagine serrate, poco suono e molta creazione; idee condensate e non a scapito dell'ordine e della armonia. Sono la sintesi di tutta una vita procellosa e pure intemerata, sono un programma politico svolto con tacitiana breviloquenza. De' tanti asserti non pochi appajono imprescindibili e reggono alla riprova della critica più arcigna; altri possono, sottoposti a disputa, rimaner ritti o cadere; altri eziandio ponno negarsi *a priori* come sofismi e peggio. Per questa eventualità lo Scrittore nostro mette avanti le mani: « un uomo solo — Egli dice — in questo mondo si presume infallibile, e non sono io quegli; sicchè potrei ingannarmi . . . . » con ciò anche insegnando il merito vero non separarsi mai dalla modestia.

Comincia l'Autore asserendo che « opera magna dei figli e dei nepoti sta nel costruire la scienza politica », intorno alla quale molti ingegni antichi e moderni meditarono e senza frutto; quindi condanna senza riserva comunisti o socialisti, accennando alle grossolane fantasticherie di codesti settarii.

Se ardua cosa indicare i postulati della scienza, più ardua chiarire i modi per condurli a compimento. Qui allo Autore si presenta naturale la partizione dello scritto: accennare come si componga la scienza politica, esporre i fini a' quali tende la generazione presente; per ultimo formulare le proposizioni pratiche conseguenti.

La scienza politica consiste nella *Morale* (notizia dei diritti e doveri dell'uomo conforme ai dettati della coscienza); nella *Legge* (conoscimento dei diritti e doveri dell'uomo ordinati e retti da prescrizioni esterne a lui); nella *Economia politica* (scienza di assettare i negozii civili, così che ogni uomo possa, lavorando alla stregua delle sue facoltà, vivere vita contenta). Base della scienza politica l'autonomia della persona umana, l'uomo che di mano in mano acquista intera la potestà di sè stesso.

La generazione attuale, secondo l'Autore, vuole:

Nell'*ordine morale*: libertà di coscienza, libertà d'insegnare e d'imparare, scienza diffusa ed ignoranza distrutta, per quanto ingenti sacrificii possano siffatte mete costare. Poi, liberissima la espressione del pensiero, libere anche le accuse, a patto che si provino, e gravi sanzioni se false. Ancora, sistemi penitenziari riformati, leggi penali corrette; la pena di morte cancellata per sempre.

Nell'*ordine politico*: libertà di Comizii, di Società, di Consorzii. Impieghi elettivi tutti; dai direttori del governo fino ai bidelli delle Comunità. I salari ordinati in modo che per scarsezza non facciano diventare diafano il povero impiegato, nè per esorbitanza obeso. Provincie e Comuni da per loro amministrino i propri interessi, chè in casa propria ne sa più un matto che un savio nell'altrui; si può governare, e bene, da lontano, ma si amministra con saggezza solo da vicino — Non è da confondere unità con uniformità; ben si volle e si vuole essere uniti, non già macinati in mescolanza; *ergo* quanto meno lo Stato governa, tanto meglio governa — Insegne e titoli aboliti tutti e per sempre; sono segnali di disuguaglianza e di vanità, e non possono illustrare i degni perchè fregiano anco gli indegni.

Nell'*ordine del governo centrale*: i voleri si appuntano sulla Camera unica e permanente; possibile però il bene anche con due Camere: al postutto quattro occhi ci vedono meglio di due. Notasi qui che in altro scritto l'Autore difende il principio della retribuzione pecuniaria ai deputati. — Tornando a cammino: non presidente, non capo del potere esecutivo, bensì Commissione scelta dall'Assemblea legislativa.

Il *giudizio dei Giurati* esteso alle liti civili; soppressi i giuramenti, riformata la professione degli avvocati; abrogate le discussioni pubbliche in materie civili. Espongansi le ragioni per via di scritto succinto; si domandi preciso e preciso il tribunale conceda o neghi.

Nell'*ordine economico*. Chi vuole la tassa unica e chi la censura: ad ogni modo poche tasse; immune da esse l'alimento del povero. Così non più macinato, nè dazio consumo. Leggi sulla proprietà, dirette a ricondurla quanto meglio sia possibile verso la sua legittima origine, la quale è il lavoro.

Liberi i commerci, libere le industrie; queste però equilibrate così che la produzione non superi la richiesta. Lavoro! domanda il popolo di una città; lavoro! risponde il popolo dall'altra; ma e' può darsi che in un dato luogo il lavoro non si possa dare: « o cappellai — esclama l'Autore col suo fare argutissimo — se vi trovaste colà dove gli uomini vivono senza testa (San Agostino gli ha visti e non è il solo, gli ho visti anch'io) vi parrebbe onesto costringerli ad ordinarvi cappelli? » Non pertanto si sconsiglia l'emigrazione in terra straniera; se qui cessa o decade la tua industria, e tu incamminati in altra parte d'Italia dove la vedi fiorire: non oltre l'Alpe od il mare. E per accertare il pane quotidiano a cui voglia o sappia guadagnarselo col lavoro, proponesi di promuover con ogni diligenza l'agricoltura. « Agricoltori furono sopratutto i Romani; bisogna traversare il soverchio colla popolazione della città nella campagna; colà il lavoro non manca mai. »

Nell'ordine *delle relazioni cogli altri popoli*. Cassati gli eserciti stanziali; si formi il consorzio dei popoli che « seguendo il costume degli araldi antichi, interposti gli scettri fra i contendenti, li dividano ed arbitri decidano i piati. »

Tutte queste cose si chiedono; ma il Guerrazzi considera prudentemente che ogni frutto aspetta la sua stagione, che tutti gli accennati benefizi acquisteranno gli uomini a patto « che non dimentichino mai come i mezzi per ottenerli siano tempo, morale, costumi, sperienza, studi profondi e benevolenza scambievole. »

quio col signor presidente della repubblica. Il dialogo si svolse naturalmente sul grande avvenimento della giornata: il trionfo del signor Barodet e lo scacco subito dal signor Remusat.

Il signor presidente della repubblica ha manifestato una volta ancora la sua volontà ben ferma di fondare la repubblica e di mantenere l'integrità del suffragio universale. Egli, tuttavia, si preoccupa molto dell'effetto che il voto d'ieri produrrà sui membri indecisi del centro dell'Assemblea, il cui concorso è indispensabile alla formazione di una maggioranza repubblicana.

Si fece osservare a più riprese al signor presidente della repubblica che il voto di Parigi era diretto molto più contro l'Assemblea che contro lui.

« È possibile, rispose il signor presidente, ma » non son io che può sciogliere l'Assemblea, di » cui la Francia sembra desiderare così ardente» mente la dissoluzione; bisogna ch'essa medesima » si pronunci su questo punto, e, come su tutti gli » altri, è necessaria la maggioranza per ottenere la » vittoria. Ora, ho gran timore, aggiunse egli, che » il voto d'ieri abbia esasperato e spaventato allo » stesso tempo gl'indecisi e i timidi, il cui voto » esitante fa pendere la bilancia ora a destra ora a » sinistra. »

Il signor di Remusat, sopravvenuto durante il colloquio, dichiarò categoricamente ch'egli non aveva avuto neppure un istante il pensiero di dare le dimissioni. Egli è risoluto a lottare coraggiosamente fino alla fine ed a continuare, finchè l'Assemblea non lo avrà rovesciato, a prestare il suo aiuto al sig. presidente della repubblica. Espresse il dispiacere che la maggioranza degli elettori di Parigi non abbia avuto fiducia nella franchezza delle sue dichiarazioni; ma egli non ha in cuore nessuna amarezza e non lavorerà con minore risoluzione e coraggio al consolidamento della repubblica.

—

Germania. Gli emendamenti alla legge sugli studi ecclesiastici, che il telegrafo ci disse adottati dalla Camera dei signori prussiana, malgrado l'opposizione del governo, non hanno alcuna importanza. Essi stabiliscono che i seminarii, che venissero chiusi dal governo per contravvenzioni alle leggi, avranno diritto di appellarsi al tribunale per gli affari ecclesiastici che viene ora istituito.

— Il partito conservativo del *Reichstag* ha l'intenzione di presentare quanto prima una proposta per la compilazione d'una legge relativa alla punizione degli operai nel caso di rottura dei contratti. I conflitti sarebbero appianati da giudici arbitrali, ovvero presidenti comunali ed autorità di polizia. Gli operai che insistessero nella violazione del contratto saranno puniti con un'ammenda non inferiore a 10 talleri. Se ha luogo un accordo di parecchi allo scopo d'una comune violazione del contratto, i promotori sarebbero puniti col carcere da otto giorni a sei mesi. Chi cerca di provocare la rottura del contratto è punito col carcere da otto giorni a sei mesi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

BANCA DEL POPOLO
Nuova Agenzia di Maniago

L'Amministrazione dell'Agenzia di Maniago è costituita dai signori Maddalena Gio. Batt., Marchi avv. Alfonso e Orlandi Gio. Batt. quali Commissari di sorveglianza, e dal sig. Giacomo Cossettini quale agente.

L'Agenzia di Maniago è aperta dal giorno primo del corrente maggio. Con questa le Agenzie istituite per cura della Sede di Udine sono nove: Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, Palmanova, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo.

Udine, 2 maggio 1873.

Il Direttore
L. Rameri

—

Corte d'Assise. Avantieri si chiuse il dibattimento nella causa contro Giovanni Valvason, giovane di Pertegada, imputato di ferimento volontario susseguito da morte.

Giovanni Valvason nutriva qualche risentimento contro Antonio Moro, suo compaesano, a motivo di alcune parole ingiuriose da questi proferitegli alla presenza delle ragazze che interessavano il loro cuore.

La sera del 14 dicembre u. s. Giovanni Valvason attendeva il Moro sulla piazzetta di Pertegada onde chiedergli conto del villano contegno. Senonchè, vistolo munito di bastone corse a prendere un grosso e pesante randello; quindi incontratosi col Moro medesimo tentava di disarmarlo, ma non essendo riuscito, ammenavagli col randello un colpo tale che il cranio ne andava infranto.

Il ferito però potè rialzarsi e ridursi a casa sua; ma due ore in appresso cessò di vivere.

Le assunte perizie stabilirono che il colpo inferto dal Valvason era stato la cagione unica e necessaria della morte del Moro. Giovanni Valvason del resto era confesso.

L'egregio cav. Castelli, che sosteneva l'accusa, dopo avere colla solita abilità messo in rilievo i punti salienti del fatto, domandava ai Giurati che volessero dichiarare il Valvason colpevole di ferimento volontario susseguito da morte, ammettendo però che l'esito superò l'intenzione.

L'avv. Bortolotti non potendo rivocare in dubbio che il suo difeso fosse colpevole di ferimento volontario, dimostrò con chiarezza ed efficacia di argomenti che il Valvason non solo non poteva facilmente prevedere l'esito letale del suo colpo, ma benanche che non poteva assolutamente prevederlo, epperò chiedeva verdetto in questi sensi e le attenuanti.

Il giudizio dei Giurati fu conforme alle conclusioni della difesa sostenuta molto abilmente — e la Corte condannava il Valvason alla pena dei lavori forzati per anni dieci.

—

L'Istituto Filodrammatico ha dato jeri sera un trattenimento ai suoi Socj che è riuscito assai bene, facendo onore agli allievi, al Maestro, ai recitanti ed alla Rappresentanza che veramente con senno dirige questa simpatica istituzione ch'è decoro del paese.

Aprì il trattenimento un saggio d'allievi colla commediola in un atto del Coletti: *Le bugie hanno le gambe corte*, sostenuta dai ragazzini Della Torre, Caselotti, Zavagna, Della Pace e Ripari, tutti al disotto di 12 anni. La commedia fu bene scelta, perchè addatta assai a giovinetti di quell'età, ed essi la rappresentarono con tutto l'impegno, della qual cosa dee farsi elogio ad essi non solo, ma altresì al maestro sig. Angelo Berletti che con molta passione disimpegna le mansioni di cui venne meritamente incaricato.

Seguì quindi la commedia in tre atti del signor N. Panerai: *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, che certo ha il merito di destare l'interesse del pubblico con un intreccio abilmente giuocato e con alcune scene ben condotte e di effetto incontestabile.

Il sig. Berletti rappresentò la parte del Capitano non già da dilettante, ma si direbbe quasi da artista, e ciò, mentre torna d'encomio ad esso Berletti, giustifica pienamente la deliberazione dei preposti alla direzione della Società di nominarlo istruttore. Il signor Ripari esilarò il pubblico nella parte di Mario che sostenne egregiamente dal principio alla fine. E la parte del Colonnello venne interpretata dal simpatico sig. Doretti in modo lodevolissimo.

Venendo adesso al sesso gentile, non già per difetto di cavalleria, ma per serbare il dolce in fine, è inutile dire che la signorina Celeste Succi rese la parte della Contessa Chiara in modo inappuntabile; ma ciò che ci sorprese non poco si fu il vedere reclutata nelle file dei dilettanti un'altra signorina ch'è un vero acquisto per l'Istituto, vogliamo parlare della signorina Amalia Wolf, la quale mostrò molto sentimento e molta intelligenza dell'arte nella parte di Elena, che, poco ben riuscita all'autore, ha bisogno di una squisita esecuzione per essere ben compresa dal pubblico. E la signorina Volf vi riuscì, e perciò facciamo le nostre congratulazioni a lei ed allo Istituto che può essere ben lieto di contarla fra i suoi recitanti.

La signorina Gussoni e l'allievo Pertoldi fecero pure del loro meglio per cooperare al buon andamento dell'assieme.

Non potrà certo parere esagerata questa relazione se si ricordino gli applausi che vennero tributati dal pubblico agli allievi, ai socj recitanti e al maestro, i quali tutti, continuando sempre su questa via, non potranno che rendere sempre più simpatica questa istituzione che, dopo l'apertura della Scuola, ha dimostrato di poter e volere farsi utile al paese.

—

I funerali del compianto cav. Vorajo riuscirono veramente splendidi, e addimostrerono la molta stima in cui egli era tenuto dai nostri concittadini. La Giunta Municipale, alcuni Consiglieri Comunali, i funzionarii del R. Tribunale, Rappresentanze dell'Ordine degli Avvocati e di varie Società, e numerosi amici seguirono la bara alla Metropolitana (dove il Giudice nob. Farlatti lesse parole affettuose), poi al Camposanto.

—

Provvedimenti per l'importazione diretta dal Giappone di sementi da bachi per l'allevamento del 1874. Come abbiamo riferito, la Banca di Udine ed un Comitato *ad hoc* hanno provocato una associazione di soscrittori per l'importazione diretta della semente di bachi. Banca e Comitato pubblicarono il programma seguente, nel quale sono dette le condizioni, cui facciamo conoscere ai nostri letteri della Provincia e del Friuli oltre ai confini.

La Banca di Udine, di concerto col sottoscritto Comitato nominato dall'assemblea convenuta nel 27 corrente, apre la soscrizione per la provvista nel Giappone di cartoni semente bachi annuali alle seguenti condizioni:

1. I sottoscrittori riceveranno la semente al prezzo di costo effettivo, oltre il 5 0[0 di provvigione alla Banca per le sue prestazioni;

2. Li pagamenti si faranno per ogni cartone commesso:

   a) con lire 4 all'atto dello stacco della bolletta,

   b) con lire 4 entro agosto p. v.;

   c) il saldo alla consegna de' cartoni;

3. La soscrizione resta aperta sino al 15 maggio p. v. in Udine presso l'ufficio della Banca, e fuori presso gli appositi incaricati;

4. Qualora la semente importata non raggiungesse l'importo delle prenotazioni, verranno proporzionalmente ridotte quelle superanti i due cartoni.

A seconda dell'ammontare delle commissioni ottenute, la Banca, d'accordo col Comitato sottoscritto, deciderà se convenga inviare un apposito incaricato al Giappone, oppure adottare altri provvedimenti nel migliore interesse de' committenti, onde assicurarsi la importazione di ottima semente annuale, perfettamente conservata, e col minore dispendio possibile.

Udine, 30 aprile 1873.

—

La signora Maria Panzera-Comello ci invia la seguente lettera con preghiera d'inserzione:

All'egregio sig. maestro Girolamo Girardini.

L'esito felice del mio *debutto* nell'opera *La Favorita* mi porge la gradita occasione di ringraziarla pubblicamente delle cure ch'Ella, egregio maestro, ha prese per la mia istruzione musicale. La lieta accoglienza che ottenni da questo gentile pubblico e di cui serberò sempre carissima memoria, io la devo attribuire anche alla sapiente guida che ebbi in Lei ne' miei studi artistici. Accolga adunque, con la presente, l'espressione sincera dei miei sentimenti di alta stima e d'indelebile gratitudine.

Udine, 1 maggio 1873.

Di Lei obbl.ma
Maria Panzera-Comello.

—

Reclamo. Riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore

Altre volte si sono mossi giusti lagni pel pessimo stato delle grondaje dell'edificio postale dal lato della Contrada Rauscedo. Que' lagni furono sinora espressi inutilmente: le grondaje sono sempre nelle medesima condizione. L'inverno scorso un camino di stufa all'esterno dello stesso locale, lasciava cadere sul marciapiedi della materia rovente, ciò che obbligava i passanti a tenersi lontani e a camminar sui sassi. Nessuno ha pensato a porre riparo a quell'inconveniente. Ora il lastricato si trova così mal'andato che avvennero anche delle cadute, per colpa del suo stato « anormale ». Spero che questo reclamo basterà ad ottenere che quel lastricato sia reso meno impraticabile.

Con tutta stima

Dev. Serv.
G. B. D.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 4, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Piazza Ricasoli dalle ore 6 alle ore 7 1[2 pomeridiane.

1. Marcia « Maria » — M. Marsetti
2. Duetto « Ebreo » — » Apolloni
3. Valtzer « I Canti del Meno » — » Parlow
4. Duetto « Don Carlos » — » Verdi
5. Polka « La Primavera » — » Migli
6. Fantasia per Quartino « Ernani » — » D'Alessio
7. Galopp « Ai prodi Italiani » — » Marchi

—

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *La Favorita.*

FATTI VARII

—

Il conte Gino Cittadella-Vigodarzere dettava parole belle veridiche ed affettuose in morte di Antonio Bernati, bassanese, che fu professore d'Architettura nella Università padovana, edite coi tipi del Barbèra di Firenze. E le ricordiamo, perchè ci piacque vedere il discepolo onorare il maestro, quando ormai può dirsi prevalso il costume di ritenere l'ingegno e lo studio e la virtù di coloro, i quali educarono la generazione ancor giovane, minima e disprezzabile cosa di confronto ai portenti d'ingegno, e di studio e di virtù, di cui

---

Da ultimo: considerando che il suffragio universale adoperato nei Plebisciti è unico fondamento dello Stato; considerando che il popolo elesse il Re dominando passioni e interessi separatisti, affrontando minaccie e pericoli d'ogni fatta — e non si vede ragione per cui esso popolo di sagacissimo diventi a un tratto stupido da non conoscere uomini probi, sapienti, non corrotti, non appaltoni; considerando che il suffragio universale risponde alle tradizioni storiche d'Italia:

Postulato I. « Il popolo domanda essere elettore ed eletto per via del suffragio universale. »

E considerando che lo Statuto nostro fu pigliato in presto da altri Stati diversi per costumi dai nostri; che ora le condizioni risultano mutate; che fu esteso a popoli i quali da principio non comprendeva; considerando che detto Statuto fu rabberciato con Patenti, Decreti e Leggi posteriori:

Postulato II. « Il popolo domanda la convocazione d'una Costituente. »

Qui l'Autore accenna al còmpito della nuova Assemblea; parla di un Comitato permanente in Roma deliberato e nominato dal Comizio universale. Accenna alle dichiarazioni del Comitato; di massima importanza quelle che riguardano *l'Istruzione pubblica* che urge emancipare da ogni ingerenza clericale, le *Corporazioni religiose* da sopprimere in tutto il Regno, la *Legge delle garanzie* che è mestieri abrogare.

Ecco l'opuscolo del Guerrazzi, riassunto per sommi capi e spesso colle stesse parole dell'Autore. È da riputarsi rilevante questo lavoro, perché, se ognuno dèe rispetto e obbedienza alle leggi che vigono, è bene d'altra parte che uomini egregi e benemeriti *propongano* immegliamenti consentanei ai tempi mutati. Giovino queste righe alla diffusione dell'*opuscolo*, o servano, in qualche modo, di surrogato a cui non andasse tra' mani. Oggi che si parla di tutto e da tutti, sarebbe riprovevole il silenzio sugli scritti di Colui che infiammò l'anima degli Italiani di affetto alla Patria, che li spinse sui campi di battaglia per conquistare Libertà.

Concludendo, chi scrive questo cenno si scusa del non sottoporre a disamina gli esposti concetti, del non pronunciarsi sulla loro maggiore o minore giustezza ed opportunità. Vuolsi solo avvertire che quando parlano i precursori della Indipendenza, è dovere di tutti, e massime dei giovani, lo accogliere con reverenza quanto vien pòrto. È dovere; è interesse, converrà dire piegando ai tempi sonnacchiosi, e non di rado ribelli ai magnanimi ed a' loro dettami *).

***

*) Abbiamo pubblicato questo articolo bibliografico, per il desiderio che tutte le idee sieno discusse; ma è ben naturale che noi facciamo ampia riserva delle nostre. P. e. non siamo molto persuasi che il principio elettivo sia sempre ed in tutto da applicarsi alla nomina degl'impiegati; poichè temeremmo assai per questa via i capricci del favoritismo e la scelta di ignoranti fatta sovente da altri ignoranti. Non abbiamo veduto poi in nessun paese far buona prova la Camera unica; e le migliori Repubbliche, quelle degli Stati-Uniti e la Svizzera, ne hanno due, che si servono di controlleria l'una all'altra. Dubitiamo assai che nelle quistioni civili possano funzionare i giurati, prima che sieno tolte in tutte le legislazioni le ragioni delle liti stesse. L'imposta unica è un modo di dire molto discusso teoricamente e molto seducente per la semplicità, ma essa si ridurrebbe alla più difficile delle imposte, perchè non avrebbe altra base che la rendita, sarebbe cioè la più inquisitoriale e la più incerta di tutte le imposte. Il consiglio che la produzione non superi la richiesta può essere buono, ma oltre che inutile affatto, perchè nessuno che sa produce ciò che non può vendere, e nessuno può costringere altri a non produrre, è di una semplicità veramente meravigliosa. Così, se sta molto bene di promuovere l'agricoltura cogli studii e colle opere che la possono rendere proficua, sta bene pure che il paese sappia guadagnare anche colle altre industrie, colla navigazione, col commercio, chè le molte fonti si giovano l'una all'altra e non vengono mai ad esaursirsi tutte. Fare a meno degli eserciti quando ne faranno a meno gli altri sarà bene; ma al solo patto che tutti i cittadini sieno per tempo educati e disciplinati ad adempiere il dovere di difendere la patria, e mantenuti sempre nella possibilità di farlo. Se non è zuppa è pan bagnato; ma noi pure crediamo che si debba camminare verso questo ideale, e che vi si cammini poi davvero col servigio obbligatorio per tutti. Chi misura la via percorsa in Italia per molti anni fino al 1848 e da quel tempo al 1859 e da quest'anno al 1870, e sa per quali vie e con quali uomini o mezzi si è riusciti a dare all'Italia un libero reggimento e quali e quanti nemici esso ha in Italia e fuori, non avrà nessuna fretta di chiamare al suffragio universale, creatore del cesarismo anche in Francia, prima che l'istruzione e l'educazione delle moltitudini le abbia preparate ad esercitare questo che non è soltanto un diritto, ma anche un dovere. In quanto alla Costituente, noi della scuola politica storica preferiamo il sistema inglese, che è poi il romano, il quale consiste nel migliorare ed allargare sempre per le vie ordinarie delle legali rappresentanze le pubbliche libertà, alle Costituenti francesi e spagnuole, che hanno sempre voluto costituire per l'eternità, ed hanno fatto sempre Costituzioni sì poco durature, che bene somigliano ai provvedimenti di Firenze, dei quali diceva Dante ch'erano così sottili che non giungeva a mezzo novembre quello che quel popolo filava in ottobre. E si trattava di una Repubblica che era una città, non una Nazione!

Dare stabilità agli ordini liberi esistenti, venirli gradatamente migliorando a norma che se ne sente il bisogno, camminare verso la autonomia ed il governo di sè dei Comuni e delle Provincie, a patto che sieno grandi tanto da contenere in sè tutti gli elementi per poter reggersi, portare l'elemento elettivo anche nell'altra Camera, ordinare le Chiese libere, col principio della elezione e del governo di sè anch'esse, educare, istruire, lavorare, fare le moltitudini partecipi di un sempre maggior numero di beni sociali: ecco che cosa possono credere utile i più liberali, che vogliono la libertà in atto e non soltanto come un'aspirazione di sentimento, o come una teoria matematica che manchi di corpo. A forza di ripetere generalità, che si erano insegnate per secoli dalle scuole pretine ed accademiche, e di volerci dare a modello i Francesi, che in fatto di libertà sono ancora bambini e che senza di Cesare e del suo Governo non sanno fare un passo, ed hanno soltanto bisogno di mutare questo Cesare sovente con una delle loro scappate, noi abbiamo perduto molto di quel senso politico pratico, ch'era la grande qualità dei nostri vecchi e che ora è ereditato dagli Inglesi, i quali hanno la coscienza che presso di loro la Nazione fa sempre la sua volontà, senza sconvolgere ad ogni momento gli ordini del paese. Essi danno più importanza che non alla lettera delle leggi alla sapiente volontà degli uomini che fanno la legge vivente. Educhiamoci, anche vecchi, ed educhiamo i giovani ad essere uomini davvero; e questi provvederanno secondo opportunità ai nuovi bisogni. Ma una parte della discussione utile è anche il saper, occorrendo, contraddire, rispettandoli sempre, gli stessi più eletti ingegni.

P. V.

apertamente alcuni oggi si vantano, adulati dal volgo inconscio, e scambiandosi ciarlatanesche lodi. Ma le ricordiamo anche perchè a noi apparvero quelle poche pagine quasi omaggio figliale dell'Autore verso la memoria del Padre suo, il conte Andrea, che fu Deputato e Senatore del Regno, perchè per lungo corso di anni l'ottimo Patrizio mentre soleva confortare e beneficare i viventi, usava ai cari ed illustri defunti, a nome de' cittadini di Padova, rendere gli estremi onori; e tra i suoi scritti letterarii codeste funebri memorie vennero dagli intelligenti tenute per modello di bello scrivere, oltrechè qual prova d'animo gentilissimo.

Del professore Bernati, che noi conoscemmo di persona, scrisse anche il Senatore conte Giovanni Cittadella, il cui nome per tanti titoli di benemerenza è noto al Veneto ed all'Italia. G.

Monumento Paleocapa. Il 30 aprile a Venezia ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Paleocapa. L'illustre senatore conte Sclopis lesse nella sala dei Pregadi, ed alla presenza di un scelto ed affollato uditorio, uno splendido discorso apologetico sulla vita e sulle opere dell'illustre veneziano, di cui in campo Sant'Angelo venne scoperto poscia il monumento, con altri discorsi del prefetto Mayr e del deputato Pasqualigo. Il principe Giovanelli, come presidente del Comitato esecutivo, disse anch'esso alcune parole a cui rispose con un forbitissimo discorso il sindaco Fornoni. La cerimonia finì colla firma del processo verbale.

Congedo illimitato. Il Ministero della guerra ha stabilito che gli uomini di seconda categoria della classe 1851, che trovansi attualmente ai distretti militari per essere istruiti nelle armi, sieno rinviati alle loro case il 10 maggio corr. In quei distretti ove sono molti gli uomini, l'invio comincerà il giorno 9.

I danni dei geli e delle brine. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, preoccupato dei danni che ponno derivare alle campagne dalle presenti intemperie, ha diretto una circolare telegrafica a tutti i prefetti del Regno domandando le condizioni attuali dei seminati, le speranze di raccolto in proporzione dello scorso anno e le conseguenze dei geli e delle brine di questi ultimi giorni.

Apprensioni sul raccolto in Austria. Leggiamo nei giornali di Trieste:

Gli speculatori di granaglie ed altri prodotti agricoli dell'Interno sono oltremodo allarmati dalle notizie giunte da ogni dove dei geli sobentrati a questi giorni, che pongono in forse i raccolti, ed hanno considerevolmente danneggiate la campagne già in piena fioritura ed in parte, anche la semina delle barbabietole. In Ungheria sembra che i danni cagionati dalle intemperie sieno ancora maggiori.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DELLA CRISI

— L'*Italie* parla nel modo seguente della crisi ministeriale:

« È la prima volta, crediamo, nella nostra storia parlamentare che una crisi ministeriale si manifesti in un modo tutt'affatto innatteso, sopra un incidente assolutamente estraneo alle lotte dei partiti; così comprendiamo l'imbarazzo della corona circa la decisione da prendersi per lo scioglimento costituzionale della crisi. Si chiamerà Pisanelli? Ma l'onor. deputato della destra non ha vinto che coll'appoggio d'un gran numero di deputati della sinistra; un gabinetto di destra che andasse al potere dopo aver provocato una crisi col voto de' suoi avversari politici, sarebbe inesplicabile. D'altra parte, l'on. Pisanelli è stato l'alleato dell'on. Depretis, che, nella sua qualità di presidente della Commissione, ha sostenuto la cifra di 23 milioni (pell'arsenale di Taranto) respinta dal ministero e accettata dalla Camera. Si dovrebbe dunque, a rigore, aspettarsi un gabinetto Pisanelli-Depretis, ma nessuno riterrebbe seria una tale combinazione. Non si potrebbe attualmente pensare all'on. Rattazzi, perchè, prescindendo dal suo stato di salute che non gli permetterebbe di accettare il potere, la composizione attuale dei partiti alla Camera non potrebbe assicurargli la maggioranza. Egli sarebbe dunque costretto a ricorrere alle elezioni generali. Ora tutti comprendono che il momento non è venuto per una risoluzione così radicale. La situazione, come si vede, è abbastanza complicata.

— S. M. il Re doveva partire da Roma per recarsi a Sorrento a far visita a S. M. l'Imperatrice di Russia; ma si è scusato per telegramma presso l'Imperatrice di dover ritardare la visita, per l'impreveduto evento delle demissioni del Gabinetto.

Egli non vi si recherà che dopo lo scioglimento della crisi ministeriale.

Molti deputati sono ripartiti da Roma, con la riserva di ritornarvi lunedì.

Essi non sembrano inquietarsi guari dell'andamento della crisi. (*Opinione*)

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 1:

Si dice che il Re ha fatto chiamare alcuni dei più noti capi della destra, come l'onorevole Ricasoli, l'onor. Minghetti e l'onor. Peruzzi, per avere il loro parere intorno alla dimissione del Gabinetto.

— La *Nuova Roma* ha dal suo canto:

Se noi siamo bene informati, tutti i personaggi interpellati da S. M., lo avrebbero dichiarato con voto unanime che la crisi non ha nessuna ragione di essere; mentre non è giustificata, vuolsi deplorarla come inopportuna e pericolosa alla vigilia della discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

— La *Libertà* scrive in data di Roma 1 maggio:

Secondo le voci che corrono, il Ministero, presentandosi oggi alla Camera, dichiarerebbe che accettato dalla Corona le dimissioni dell'on. Sella, l'*interim* del Ministero delle finanze è preso dall'onor. Scialoia. Questa risoluzione sarebbe stata presa a fine di rendere possibile la sollecita discussione della legge sugli Ordini religiosi.

— Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 1:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Rattazzi trovasi trattenuto in casa per malattia; noi possiamo invece affermare ch'egli sin da parecchi giorni è rimesso pienamente in salute, ed oggi stesso ha continuato le sue consuete passeggiate lungo il Corso.

— L'Ambasciata giapponese per complimentare il Re d'Italia e per rivedere i trattati esistenti e prendere i concerti per nuove stipulazioni internazionali, arriverà a Roma circa al 10 corr., per la via della Svizzera, essendo giunta il 30 aprile ad Amburgo, e dovendosi trattenere qualche giorno a Berna. La Commissione agricolo-bacologica, preseduta dal ministro Sano, arriverà quasi contemporaneamente in Italia per la via di Udine.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 1. Un avviso del Ministero delle finanze stabilisce che il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 per 100 scadente il 1° luglio abbia luogo nello Stato a cominciare dal 5 maggio.

Berlino, 1. La Camera dei signori approvò in terza lettura quattro leggi ecclesiastiche.

Londra, 1. *Camera dei Comuni.* Sherlock annunzia che interpellerà prossimamente il Governo circa l'attacco avvenuto a Roma contro Vansittart, per sapere se il Governo prese misure per ottenere riparazione.

Monsell, rispondendo a Oreilly, dice che il prezzo dei dispacci fra l'Inghilterra e la Francia convenuto nella Conferenza internazionale tenutasi a Roma, non può cambiarsi senza partecipazione delle Potenze che vi presero parte.

Hendaye, 1. *) Santacruz non è morto: intimò al comandante dei volontarii di Astigarraga di sgombrare quella località.

Pietroburgo, 1. L'Imperatore di Germania rispondendo all'Indirizzo della Deputazione tedesca, parlò dei successi dell'ultima guerra. Disse che la Germania vi fu sforzata come per sorpresa, perchè la pace pareva assicurata, allorchè giunse la dichiarazione di guerra. L'Impero tedesco unito nel centro d'Europa è per tutti una garanzia di pace.

Londra, 1. Ieri la Banca ipotecaria di Madrid anticipò al Tesoro 63,000 lire sterline, pagabili a Parigi.

Roma, 2. Stasera Menabrea parte per Stoccolma per rappresentare il Re all'incoronazione del Re di Svezia.

Milano, 1. Ieri ebbe luogo il primo pellegrinaggio a Caravaggio. Molta gente; i preti, con stola e croce, mossero da Treviglio verso il Santuario.

Dopo la messa vi fu grande allegria; molti pellegrini tornarono a casa avvinazzati. Domenica si troveranno a Caravaggio sei Vescovi, seguiti dai fedeli delle loro Diocesi.

L'Autorità non proibirà il pellegrinaggio, non assumendo esso il carattere di processione pubblica.

Londra, 1°. L'ambasciatore inglese in Pietroburgo è qui atteso chiamato dal Governo.

Parigi, 1°. Il ministro Goulard insiste sulla propria dimissione; il ministero dell'interno sarà assunto da Picard che ora trovasi a Brusselles.

Fulda, 1°. Ad onta del mistero che i vescovi intendono serbare sulle conferenze, vuolsi sapere che esistono delle notevoli discrepanze di opinione fra quei mitrati.

Madrid, 1°. Persistesi a ritenere inevitabile una crisi. Castelar lascierebbe il ministero e andrebbe ambasciatore a Parigi in sostituzione di Olozaga. Al ministero di Stato andrebbe Chao, ed Estebanes a quello del fomento.

Versailles, 1°. All'ordine del giorno della prossima seduta dell'Assemblea è posta la domanda della città di Havre per un prestito di 525,000 franchi.

Vienna, 1. Estrazione Viglietti Lotteria di Stato del 1860:

Serie		N.		vince f.
Serie 2252	N.	8	vince f.	300,000
» 794	»	15	» »	50,000
» 7064	»	16	» »	25,000
» 3077	»	3	» »	10,000
» 18,467	»	6	» »	10,000
» 18,924	»	16	» »	5,000

Vienna 1° maggio. (*Esposizione mondiale*). All'inaugurazione assistevano oltre 10 mila persone. Gli oggetti esposti alla Mostra mondiale sono ancora, relativamente, poco numerosi. I compartimenti del Belgio e della Svizzera sono i soli quasi in ordine. L'Austria stessa è in ritardo.

L'Esposizione americana è quasi nulla, per l'assenza della commissione americana, che fu rivocata.

*) Villaggio al confine di Francia.

Nel compartimento italiano, pochi ancora gli oggetti esposti; pressochè tutti sono ancora nelle casse. Un grande velario copre due delle nostre gallerie, ove tutto è ancora in disordine.

In una delle gallerie si vedono alcune belle statue, della porcellane, alcuni oggetti d'arte, e dei mobili intarsiati che attirano l'attenzione generale. Tutto non potrà essere in ordine prima del 15, causa anche il poco spazio pella sezione italiana.

Gli stranieri sono pochissimo numerosi; gli alberghi quasi vuoti.

Fa molto freddo; oggi piove; jeri nevicava e regnava un vento violento.

Vienna, 1. A mezzogiorno in punto S. M. l'Imperatore aperse l'Esposizione mondiale alla presenza dell'Imperatrice, della famiglia imperiale, degli eccelsi ospiti forestieri, di tutti i dignitari dello Stato, e dei membri della Commissione dell'Esposizione. Ad onta del tempo sfavorevole, v'intervenne un pubblico numerosissimo, molte corporazioni, musicali, e le Società di canto. I punti principali della solennità furono annunciati da salve d'artiglieria. All'ingresso della Rotonda S. M. l'Imperatore dava il braccio alla Principessa di Prussia ed il Principe di Prussia all'Imperatrice. Il principe ereditario Rodolfo avea al fianco il Principe Federico Guglielmo. Tutti gli ospiti principeschi intervenuti alla solennità furono ricevuti all'ingresso dagli Arciduchi Carlo Lodovico e Ranieri.

L'Imperatore e l'Imperatrice furono accolti con entusiastici evviva, ed i Principi forestieri salutati rispettosamente dal numerosissimo pubblico. Le bande musicali dopo l'Inno nazionale austriaco suonarono anche quello prussiano. Dopo i discorsi di apertura, e terminato il canto dell'inno festivo, la Coppia Imperiale accompagnata dagli eccelsi Principi, dai Ministri, e dal Borgomastro attraversò la parte occidentale ed orientale del Palazzo industriale.

Roma, 2. Oltre a Pisanelli, anche Biancheri, presidente della Camera, fu chiamato al Quirinale.

Si parla di un rimpasto, con Scialoia a ministro delle finanze.

Rattazzi è ammalato; contuttociò si tengono conferenze in casa sua. Depretis fu ieri a visitarlo insieme con altri deputati.

Vienna, 1. L'imperatore finita la cerimonia d'inaugurazione visitò tutto il grandioso locale e si fermò con compiacenza nella galleria degli Espositori italiani. Chiamò a sè e gli esternò elogi e compiacenze per la bella parte presa dall'Italia all'esposizione; giunto alla parte statuaria replicò al Luzzatti la sua ammirazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

2 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.3	748.8	750.3
Umidità relativa . . .	51	47	79
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	15.3	19.0	13.9

Temperatura { massima 22.8 / minima 10.5

Temperatura minima all'aperto — 9.4

COMMERCIO

Trieste, 1. Coloniali. Si vendettero 500 sacchi pepe Singapora a f. 41.

Amsterdam, 1. Frumento pronto —.— per maggio —.—, per giugno —.— per ottobre —.— Segala pronta —.—, per maggio 197.—, per giugno —.—, ottobre 197.50 Ravizzone per maggio —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 1. Petrolio pronto a f. 42 1/4 fermo.

Berlino, 1. Spirito pronto a talleri 17.18, per maggio e giugno 17.27, settembre e ottobre 18.13.

Breslavia 1. Spirito pronto a talleri 17 1/2, mese corrente 17 5/6, per maggio e giugno 17 5/6.

Liverpool, 1. Vendite odierne 12,000 balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 5/16, Georgia 9 1/16, fair Dholl. 6 1/8, middling fair detto 5 1/2, Good middling Dhollerah 5 —, middling detto 4 1/8, Bengal 4 —, nuova Oomra 6 5/8 good fair Oomra 6 7/8, Pernambuco 9 3/4, Smirne 7 3/8, Egitto 9 3/4, mercato fiacco.

Napoli, 1. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.60, detto cons. maggio 36.05, detto per consegne future 37.70. Gioia contanti 94.—, detto per consegna maggio 95.50, detto per consegne future 100.50.

Nuova York, 30. (Arrivato al 1 maggio) Cotoni 19.3/8, petrolio 19. 1/2 detto Filadelfia 19. 1/8 farina 7.60, zucchero —.— zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 1. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.75 per giugno 74.50, luglio e agosto 75.

Spirito: mese corrente fr. 54.50, per luglio e agosto 56.50 4 ultimi mesi 57.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.50, bianco pesto N. 3, 74.50, raffinato 157.—.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 1 maggio

Austriache	204.3/8	Azioni	196.1/4
Lombarde	116.1/4	Italiano	60.1/4

PARIGI, 1 maggio

Prestito 1872	88.70	Meridionale	191.—
Francese	54 —	Cambio Italia	15. —
Italiano	62.45	Obbligazioni tabacchi	480.—
Lombarde	450.—	Azioni	806.—
Banca di Francia	4120.—	Prestito 1871	86.25
Romane	95.—	Londra a vista	253.85
Obbligazioni	167.—	Aggio oro per mille	4 1/2
Ferrovie Vittorio Em.	182.25	Inglese	—.—

FIRENZE, 1 maggio

Rendita	73.40. —	Banca Naz. it. (nom.)	2415.—
» fine corr.	—.—. —	Azioni ferrov. merid.	476.—
Oro	23.42 —	Obblig. » »	224.—
Londra	29.30. —	Buoni	—.—
Parigi	116.75	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.73. —	Banca Toscana	1710.—
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1156.50
Azioni tabacchi	910. —	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 2 maggio

La rendita pronta cogli interessi da primo gennaio p. p. a 73.25, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p.p. da 73.40 a —.—. Azioni della Banca Veneta L. 290 Azioni della Banca di Credito Veneto L. 280. Azioni Strade ferrate romane L. 117. Da 20 fr. d'oro da L. 23.38 a L. 23.40. Banconote austr. da 2.68 1/2 a L. 2.69 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	71 60
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.42	23.40
Banconote austriache	268.50	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale 5 p. cento
della Banca Veneta 5 p. cento
della Banca di Credito Veneto 5 p. cento

TRIESTE, 2 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.16. —	5.17. —
Corona	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.72. —	8.73. —
Sovrane inglesi	»	10.94. —	10.96. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.75	108.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 1 maggio al 2 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	70.25	70.25
Prestito Nazionale	»	72.80	72.80
» 1860	»	102.60	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	944.—	942.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	322.75	321.25
Londra per 10 lire sterline	»	108.90	108.80
Argento	»	107.90	107.75
Da 20 franchi	»	8.73.1/2	8.73. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2. maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	ad it. L.	27.40
Granoturco	»		»	9.73	»	14.80
Segala	»		»	—.—	»	—.—
Avena in Città	»	rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»		»	—.—	»	27.20
Orzo pilato	»		»	—.—	»	31.50
» da pilare	»		»	—.—	»	15.70
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.37
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.15
Lenti il chilogramma 100	»		»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»		»	20.70	»	20.83
» carnielli e schiavi	»		»	24.85	»	25.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

ALLA MEMORIA

DI

GIOVANNI VORAIO

Io non ti compresi la notte quando, poche lune or son volte, t'intrattenevi meco in espressioni d'insolita tenerezza. Ma tu volevi parlarmi della imminente tua dipartita; volevi dirmi come gli angeli tuoi fratelli ti avevano invitato alla dimora eterna, e non ti bastava il cuore a dirmi: per sempre addio. Per sempre!.. questa parola avrebbe suonato disperazione nel mio spirito, sì, quando l'aver cominciato con te il pellegrinaggio per questa valle non lo lusingasse d'in breve confondersi al tuo, che, sbarazzato da questo noioso inviluppo d'argilla, adesso guarda con lieta pietà il punto che ha ripudiato.

Udine, 2 maggio 1873.

FRANCESCO ONGARO.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Sacile 3

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso ai posti in calce indicati per un triennio a tenore del Regolamento Municipale per la manutenzione delle strade comunali, alla di cui osservanza resteranno strettamente vincolati gli eletti secondo il servizio a ciascuno spettante.

Il Regolamento può essere ispezionato dagli aspiranti presso la Segretaria nelle ore d'Ufficio.

Sacile li 22 aprile 1873.

Per il Sindaco
V. Orzalis

Ingegnere e Direttore annue L. 250.

Per ambedue i posti: Fede di nascita, Fedine politica e criminale, Certificato di buona condotta.

Pel posto d'Ingegnere: Patente d'esercizio libero della professione.

Competenza di nomina: Il Consiglio Comunale per l'Ingegnere.

Tre stradini, per ognuno annue L. 300.

Per i posti dei stradini: Prova di aver soddisfatto agli obblighi coscrizionali, prova di saper leggere e scrivere.

Competenza di nomina: La Giunta Municipale pei stradini.

Avvertenza: Tanto l'Ingegnere Direttore quanto i stradini possono venire rieletti per un altro triennio.

A favore degli stradini oltre al soldo di L. 300 aumentabile del ventesimo per ogni periodo di cinque anni, è fissato un indennizzo di L. 10 annue per consumo attrezzi, la di cui provvista sta a carico loro.

N. 426 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Verzegnis

AVVISO DI CONCORSO

Per ordine della R. Prefettura si riapre d'ufficio a tutto 15 maggio p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-ostetrica di questo Comune con l'onorario annuo di lire 2000 compreso l'indennizzo pel cavallo, pagabili ad ogni trimestre.

Le condizioni d'aspiro sono le stesse di quelle contenute nell'avviso 5 luglio 1872 N. 814.

Le istanze di concorso saranno presentate a questo protocollo entro il suaccennato termine e documentate a legge.

Dall'Ufficio Municipale di Verzegnis li 7 aprile 1873.

Il Sindaco
Belliani

Il Segretario
G. Bellina

ATTI GIUDIZIARII

IL CANCELLIERE

del Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

In seguito all'ordinanza 27 gennaio 1873 della Camera di Consiglio di questo Tribunale ed in seguito al disposto del titolo VII del Codice di procedura penale fa pubblicamente

Noto

che gli oggetti in calce descritti, relativi a processi già ultimati da lungo tempo senza sapere a quali sieno riferibili, saranno da lui custoditi per lo spazio ancora di un anno, passato il quale, senza che alcuno si sia presentato a reclamarli, colle opportune giustificazioni, saranno venduti all'asta pubblica in conformità delle leggi sulla procedura civile, e che il prezzo resterà in deposito a disposizione del legittimo proprietario per lo spazio di dieci anni della pubblicazione del presente, trascorso il quale il prezzo ricavato sarà devoluto all'Erario Nazionale.

Elenco

1. Tre paja calzoni da militare di panno.
2. Mantellina di panno da bersagliere.
3. Quattro scalpelli in sorte.
4. Tre spontoni di ferro in sorte.
5. Simile pure in sorte.
6. Tre detti con manico di legno.
7. Un martello, tre scalpelli un manico di legno.
8. Nove scalpelli tutti di ferro in sorte.
9. Quattro flasche di lata ed una d'ottone per contenere polvere.
10. Sette pezzi di legno guerniti d'ottone, atti a formare una croce.
11. Dodici pezzi di ferro in sorte.
12. Tridente di ferro.
13. Una zappa di ferro.
14. Una scure.
15. Sei pezzi di candeliere d'ottone.
16. Tre accialini, due a pietra, nonchè due guarda grilletto.
17. Due mantici per la zolforazione delle viti.
18. Due bombe e 4 pezzi di pettardo.
19. Quattro paja zoccoli.
20. Cucchiaj di stagno in pezzi.
21. Cinque uncini di ferro.
22. Caldaja grande da bucato, stagnata e piastra di rame.
23. Sei cappelli in sorte.
24. Una giacca e gilet quadrigliati.
25. Tovaglia di stoppa contenente due camicie da uomo.
26. Salvietta, sottana di cotonina, e pezza d'orleans.
27. Fazzoletto bianco, maglia di cotone e gilet.
28. Due giacche da villico, e maglia.
29. Tabarro rattopato.
30. Pezza di tela incerata.
31. Due giacchette di tela.
32. Due camicie di cotonina, una di cambrich, fazzoletto, e gilet.
33. Un assiugamani di tela stoppa, fazzoletto fuler, ed un grembiale.
34. Sacco di tela.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale
Udine, 28 aprile 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

N. 4.

Accettazione d'eredità

A sensi dell'articolo 955 Codice Civile si rende pubblicamente noto che l'eredità abbandonata da Modestini Luigia fu Gio. Batt. di Tricesimo, ove decesse nel 5 aprile corr., venne accettata beneficiariamente in base a diritto di successione per Legge da Santa nata Miotti vedova fu Alessandro Modestini nella sua qualità di madre e legale rappresentante i propri figli in età minore Alessandro, Gio. Batt. e Caterina fu detto Alessandro Modestini residenti in Tricesimo, come risulta dal Verbale 9 corrente a questo numero.

Dalla Cancelleria della Regia Pretura Mandamentale di Tarcento li 30 aprile 1873.

Il Cancelliere
L. Trojano

Udine 1873. Tipografia Jacob Colmegna.